

**I temi del campionato**

**Segna col contagocce, lo chiamano «coniglio»: è Careca lo straniero più deludente del torneo**  
**Sugli scudi la Germania, sudamericani sotto tono**  
**Le eccezioni di Joao Paulo, Dezotti e Cerezo**

# L'Oscar ai tedeschi

## Neppure una nomination ai brasiliani

A metà stagione anche il campionato italiano tira le prime conclusioni in prospettiva-Mondiale. Fra gli stranieri si nota l'eccellente stato di forma del gruppo tedesco e, di contro, il momento deludente di gran parte dei nostri sudamericani, sia pure in presenza di inevitabili eccezioni: ma sono soprattutto i personaggi alla vigilia meno attesi, da Joao Paulo a Dezotti fino a Balbo a stupire in positivo.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

A rimorchio dei loro Tank, Inter e Roma continuano a restare con prospettive diverse: incollate al Napoli non c'è dubbio che i personali campioni di Matthaeus, Brehme, Klinsmann (per stare in nerazzurro) e della coppia romanista Voeller-Berthold siano stati determinanti per la buona sorte che ha finora accompagnato i rispettivi club. Per tanti mesi l'Inter (appannata) dello scudetto del mille record si è fatta trascinare: prima dai gol di Jürgen Klinsmann, degno sostituto di Ramon Diaz, poi dall'irruenza di Andreas Brehme, terzo con 5 gol, ora dalla forza del recuperato Lothar Matthaeus, fermo un paio di mesi per seri guai ad una caviglia e dall'interferenza restituito lucido e a punto a Trapattini. Altri carismatici tedeschi, sia pure meno vistosamente, hanno dato una bella spinta all'ex Rometa degli ultimi anni: è adesso la creatura di Gigi Radice vola, proprio come Rudi Voeller nella filastrocca arrangiata dagli ultrà della Curva Sud. L'ex centravanti del Werder Brema domenica ha segnato contro l'Udinese il suo settimo gol stagionale, ma il successo di giornata è stato spianato dal suo connazionale Thomas Berthold, 25 anni, campionati pieni di travagli a Verona dopo una gioventù promettente in patria. Nella capitale si è miracolosamente ritrovato. Domenica è stata proprio una giornata speciale per la Germania trapiantata qui da noi: anche il baffuto Herbert Waas ha segnato, sia pure «di pancia», il suo primo gol italiano nel Bologna, rischiando di affossare definitivamente la Juve col suo inelante ma efficacissimo gesto atletico.

Mentre la legione tedesca miete consensi c'è un'altra legione, ben più numerosa, chissà e variegata che quest'anno proprio non decolla. È quella sudamericana: che ha in Antonio Careca, fino a pochi mesi fa indicato quale miglior attaccante del mondo assieme a Van Basten, il suo esempio più illuminante e significativo. In silenzio stampa dal rovescio di Brema (1-5) in Coppa Uefa, dove fu definito addirittura «coniglio imbellito» da un quotidiano sportivo, Careca sta attraversando un delicato momento soprattutto per via del superlavoro che si è sobbarcato nell'89, anno in cui praticamente non ha mai riposato per via degli impegni col Napoli e con la *seleção* di Lazaroni. Sta di fatto che Careca (cinque gol di cui due su nore fin qui) sempre meno «tra la bomba» come pure continuano a cantare e so-



Stati d'animo differenti per Voeller e (in alto) Careca: il calcio tedesco esulta, quello sudamericano si interroga

gnare i suoi irriducibili fan. Come lui anche altri connazionali a cominciare dal neobolognese Geovani, fino a un anno fa considerato l'astro nascente del calcio brasiliano e oggi costretto sempre più spesso a far posto a Stringara e Marronaro, per finire con il sempre più stralunato Casagrande, il centravanti-gigante dell'Ascoli. Un paio di esempi, cui si potrebbero accostare quelli del laziale Amariño, il

venditore di Bibbie capace di sbagliare un gol a tre metri dalla porta vuota (vedi partita con la Samp) o dell'atlantico Evalir (che ha però l'attenuante dell'infortunio che lo ha tenuto fermo per un anno).

Ma sono uruguayani e soprattutto argentini i *desaparecidos* più vistosi: il Genoa sta tradendo le attese in gran parte per il modesto contributo offerto dal suo trio uruguayo,



solo Aguilera (6 gol) si è discretamente comportato soprattutto in avvio di stagione. Boccato Ruben Paz, bocciatissimo Perdomo. Proprio come Nelson Gutierrez, il lentissimo libero del Verona che già aveva dato ampie dimostrazioni delle sue mediocri capacità alla Lazio. Qui invece «riposa» Ruben Sosa, come tanti colleghi pressoché distrutto dall'overdose di calcio: anche Materazzi ha capito che il piccolo uruguayano meritava qualche turno di vacanza. Fra gli argentini c'è un Diego Armando Maradona che continua a giocare malgrado il poco brillante momento (ma anche con l'Ascoli ha fornito il passaggio-gol) e ci sono pure autentiche delusioni come Caniggia, Dertycia, Sensi e Nestor Lorenzo. L'anno dei Mondiali si pro-

filia pieno di incognite, se le premesse sono come effettivamente sono queste qui: riferito a Brasile, Argentina e Uruguay che hanno perso finora il match a distanza con la Germania (e con l'Olanda, visto almeno il duo Van Basten-Rijkaard, senza contare il pisanino Been). Dal Sudamerica sono giunti fino a noi soltanto gli acuti più inattesi: quelli di Joao Paulo, il mulatto tutto-sinistro del Bari, di Abel Dezotti, vice-Schillaci in fatto di gol e protagonista sotto il Torrazzo di una rimonta atletica dopo il fallimento laziale, di Eduardo Balbo confusionario ma vigoroso centrattacco dell'Udinese. Assieme allo stanco Dunga e ai vecchi Cerezo, Barbas e Pasculli tengono alto il prestigio del *lutebol* esportato da noi: per Bilardo, Lazaroni e Tabarez c'è da lavorare a 5 mesi da Italia '90.

**Manfredonia oggi esce dall'ospedale Lunga vacanza**



Questa mattina alle 11 Lionello Manfredonia (nella foto) lascerà il reparto di terapia intensiva del «Maggiore» di Bologna per trasferirsi in una località segreta. Per 15 giorni il giocatore dimenticherà insieme alla moglie Carolina e ai figli il quotidiano assalto di cronisti e fotografi. Ieri si è concretata quella che alcuni avevano bollato come una «boutade» della signora Manfredonia: il *Guerin Sportivo* e Rai tre hanno «pagato» rispettivamente con una borsa di studio per giovani cardiologi bolognesi e un'ambulanza attrezzata di defibrillatore il diritto ad intervistare in esclusiva il campione. Bruciato sul tempo un quotidiano romano «ma» ha spiegato Carolina - trattandosi di beneficenza abbiamo premiato il primo offerente. «Bologna» ha poi aggiunto - è ormai la mia seconda città, mio marito è nato due volte, la prima a Roma, la seconda qui».

**Voti ai tifosi: Ascoli e Bologna i più buoni Lazio i cattivi**

Le graduatorie sono stilate in base ai provvedimenti disciplinari inflitti alle società per il comportamento dei propri tifosi. Per la serie A al secondo posto per il momento c'è l'Udinese davanti alla Sampdoria. Seguono Bari, Juventus, Lecce, Cesena, Inter e Roma. I più «cattivi» sono risultati i tifosi della Lazio. In serie B, dopo il Pisa, secondi a pari merito Monza e Parma seguiti dal Pescara. Ultimo il Barletta.

**Già emergenza a Cagliari per gli hooligan Vertice di polizia**

Si è svolta ieri a Cagliari la prima riunione anti-hooligan. Al vertice hanno partecipato funzionari della polizia inglese, irlandese e olandese. L'incontro è stato presieduto dal questore Emilio Pazzi. Tra gli altri erano presenti anche i responsabili delle unità inglesi anti-hooligan che seguiranno in Italia la nazionale durante i mondiali di calcio. Dall'Inghilterra giunge intanto la notizia che per gli hooligans verrà usata una linea intransigente che potrebbe sfociare anche nell'allontanamento dei facinorosi dall'Italia durante i prossimi mondiali.

**Mancano i soldi A Napoli stadio mondiale senza «tetto»?**

L'assessore alle Finanze del Comune di Napoli, Salvatore Variale ha incontrato, ieri a Roma, il direttore centrale della Cassa di Risparmio e prestiti, Falcone e il direttore delle Finanze locali, Giuncato, per risolvere la difficile situazione finanziaria del Comune di Napoli, e in particolare l'impossibilità di chiedere mutui per il completamento dei lavori per le infrastrutture dei Mondiali di calcio. Nel corso dell'incontro è stato affrontato il problema che minaccia di far mancare i fondi necessari per la costruzione della coperta dello stadio San Paolo e per la «Linea tranviaria rapida». Il Comune di Napoli, secondo la legge finanziaria non può accedere a mutui per un importo superiore a 180 miliardi. Si sta cercando di trovare un espediente tecnico-giuridico che consenta di superare l'ostacolo.

**La morte di Airo per il crollo di Licata Omicidio colposo?**

Ieri i funerali di Franco Airo, ventinque anni, morto in seguito alle ferite riportate il 26 novembre scorso causate dal crollo del tetto del Palasport di Licata, attiguo allo stadio. Nello stesso incidente rimasero ferite altre sedici persone che erano salite sul tetto per seguire gratis l'incontro di calcio tra Licata e Torino. Franco Airo era stato ricoverato nell'ospedale Garibaldi di Catania. L'inchiesta giudiziaria assume pertanto uno spessore diverso: la procura della Repubblica è ormai orientata a procedere per omicidio colposo.

**La Romania dopo i Mondiali metterà all'asta Hagi e Lacatus**

Dopo i Mondiali di calcio del giugno prossimo, la Romania cederà a squadrare estere due dei suoi giocatori più rappresentativi, il centrocampista George Hagi e l'attaccante Mario Lacatus, entrambi della Steaua Bucarest, per finanziare le attività sportive nel paese. Lo ha reso noto il ministro dello Sport rumeno, Mircea Angelescu in un'intervista alla televisione olandese. Il ministro ha specificato che è stato varato un piano per organizzare e rilanciare l'organizzazione sportiva, per introdurre strutture professionistiche nel calcio e nel basket e per consentire agli altri sport di restare liberi da interferenze politiche.

**LORENZO BRIANI**

**Serie A, quartieri alti. L'irresistibile ascesa dei rossoneri**

## Il teorema del ragioniere Sacchi «Il miglior attacco è la difesa»

La marcia del Milan non conosce pause: sette partite, tredici punti. Quattordici gol fatti, solo tre subiti. Da quando è stato superato l'ostacolo del Real Madrid, la squadra di Sacchi viaggia a tutta velocità. Non ha risentito neppure delle assenze di Ancelotti, Baresi e del solito Gullit. Il primo punto di forza, nonostante Sacchi predichi un calcio offensivistico, è la difesa.

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Il Napoli, sul tetto della classifica, comincia a preoccuparsi. Il ronzio del motore milanista, difatti, pur essendo ancora lontano è sempre più cupo e minaccioso. Davanti, è vero, lo precedono Inter, Sampdoria e Roma, ma è solo un'apparenza: il Milan infatti deve ancora recuperare l'incontro casalingo col Verona. E anche se la palla è rotolando, e nel calcio ci sta tutto (se fosse un incontro di coppa si potrebbe anche aggiungere che una partita dura 180 minuti), neanche un ubriaco o un tredicista audace s'azzarderebbe a dare la minima chance alla squadra di Bagnoli.

Il Milan va. E va sempre più veloce. Prima senza Gullit, poi anche senza Ancelotti e Baresi. Nulla lo disturba nella sua marcia di ininterrottamento ai partenopei. Da quando l'ostacolo Real Madrid è stato superato la formazione di Sacchi non ha più perso un colpo. Prima viaggiava a mezzo cilindro, sovrina le provinciali e faticava temibilmente ad andare in gol. Dopo il Real, il Milan ha imboccato come un ciclista la strada in discesa. Proviamo a fare una botta di conti e vediamo il recente cammino della squadra rossonera.

quindi il Bologna. Tre vittorie facili, in particolare quella con i nerazzurri che escono battuti in modo quasi irridente (3-0). Solo con la Sampdoria, prima della trasferta intercontinentale di Tokio, i giocatori di Sacchi appaiono scaburati. Finisce in pareggio (1-1) grazie a una providenziale fiondata di Ancelotti appena rientrato dopo l'ultima operazione al ginocchio.

Toltesi il pensiero della Coppa Intercontinentale, il Milan torna in campionato col piede premuto sull'acceleratore. Vittoria in trasferta a Bari, e una scrollatina al Cesena. In totale: sette partite, 13 punti, 14 gol segnati e appena tre subiti. Se poi si fa il conto partendo dal match con la Juventus, la difesa del Milan ha subito solo un gol: quello con la Sampdoria a Genova. Un primato invidiabile, dal quale si può partire per trarre una analisi adeguata sulla rimonta rossonera.

Un'idea ottima che in passato, però, non aveva sempre funzionato. Perché funzioni infatti è necessario che quasi tutti i giocatori siano in buona condizione e che quindi ogni automatismo giri perfettamente. Non per caso il Milan soffre di sono stati gli incidenti e le ovvie preoccupazioni per il confronto col Real Madrid. Adesso invece, approfittando della pausa internazionale, il Milan sembra avviato a una fase particolarmente felice, al punto che non risente neppure dell'assenza di Gullit. Tra l'altro in un mese, questo di gennaio, foltoissimo di impegni. Un calendario assurdo, visto il freddo e i problemi meteorologici, che non sembra condizionare la marcia del Milan.

Il Milan dilata, pur predicando un calcio offensivistico, può vantarsi di disporre della miglior difesa del campionato: 12 gol subiti. Neanche il Napoli (15) ha una retroguardia più sicura. È un dato significativo in una difesa che continua ad alternare i portieri e che ha dovuto rinunciare a Fi-

lippo Galli e, per un periodo limitato, a Franco Baresi. La forza del Milan, quindi, parte proprio dal settore arretrato. È un concetto che Sacchi aveva già sottolineato nell'anno dello scudetto ma che, con gli ultimi risultati, ha riacquisito forza. «Se la palla la governiamo noi, se col pressing non diamo tempo e spazi agli avversari di ragionare e costruire la loro manovra, anche la difesa correrà meno rischi e tutta la squadra sarà avvantaggiata».

Un'idea ottima che in passato, però, non aveva sempre funzionato. Perché funzioni infatti è necessario che quasi tutti i giocatori siano in buona condizione e che quindi ogni automatismo giri perfettamente. Non per caso il Milan soffre di sono stati gli incidenti e le ovvie preoccupazioni per il confronto col Real Madrid. Adesso invece, approfittando della pausa internazionale, il Milan sembra avviato a una fase particolarmente felice, al punto che non risente neppure dell'assenza di Gullit. Tra l'altro in un mese, questo di gennaio, foltoissimo di impegni. Un calendario assurdo, visto il freddo e i problemi meteorologici, che non sembra condizionare la marcia del Milan.

Accettare una scommessa lanciata da un tecnico sul quale in molti non

**Serie A, quartieri alti. La risalita della Roma**

## Comi, ovvero sentirsi finalmente «libero»

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. Il presidente Viola gliela aveva data in affidamento contro il parere di tifosi e di larghe fette della stampa romana. Ma della Roma è diventato ben più di un padre putativo. Basta guardarla in faccia questa squadra per capire che è «sangue del suo sangue». Gigi Radice non ha dovuto aspettare molto per il riconoscimento della paternità ed ora c'è chi fa la fila per fare il padrino al battesimo di questa Roma tornata tra le «grandi». E con un patriarcale sorriso Gigi Radice si gode il buon momento. E si tecca addirittura i baffi per come sta riproponendo alle sue attese il figlio che si era portato dietro da Torino. Quell'Antonio Comi che il tecnico granata ha plasmato e ripasmato fino a volerlo esporre come libero. «Appena arrivato a Roma - dice Comi - lo scetticismo che mi circondava si tagliava a fette. D'altronde lo avevo previsto. Venivo da una stagione sfortunata e per di più dovevo riscattarmi interpretando un nuovo ruolo. Non era facile, ma io ho creduto in Radice e nella scommessa che lui aveva fatto su di me».

avrebbero puntato nemmeno un soldo bucatino... «La strada della mia carriera era giunta ad un bivio: o accontentarmi del piccolo cabottaggio oppure affrontare il mare aperto per ritrovare una rotta di qualità. I fatti mi stanno dando ragione. Come libero credo di aver trovato la mia consacrazione. Sono sempre più convinto che questo ruolo esalti appieno le mie caratteristiche. Certo devo ancora migliorarlo, ad esempio, quando mi punta l'avversario».

sorella della senetà, ha cucito un rapporto con il pubblico che sembrava strappato sul nascere. Dagli spalti di Trigoria, alle prime uscite in allenamento, i suoi interventi venivano sottolineati con uno spietato «A com...». Il rapporto con il pubblico te lo devi conquistare, più complicato quello con certa stampa che preferisce i pregiudizi ai giudizi».

Roma sta imparando ad amarlo. E lui, lombardo di nascita e torinese d'adozione, come vive questo nuovo «libri»?

Quando hai capito che era il ruolo giusto per te? «Stranamente nel periodo in cui le cose andavano male. In quel disastroso tritico di partite contro Milan, Napoli e Inter. La squadra riuscì a conquistare soltanto un punto. Io invece mi resi conto di aver centrato l'obiettivo». Potrebbe sconfinare nell'euforia l'entusiasmo di Comi, ma lui così corretto, misurato, sempre vigile non corre rischi di questo tipo. E basta proporgli il paragone con Franco Baresi per capire che non ha smarrito il senso delle proporzioni: «Baresi in quel ruolo non è soltanto il più forte in Italia, ma nel mondo, lo mi accontento di competere con dignità». E con la dignità, che è

Per Biagon la contestazione può essere stata «suggerita» dalle tante critiche raccolte dal Napoli. «A forza di sentire suonare in tutta Italia il ritornello del Napoli brutto e fortunato la gente è stata condizionata. Riconquistare il pubblico è importante, ho detto ai ragazzi che debbono offrire il massimo di se stessi dal primo all'ultimo minuto. Chi non è in grado di farlo dovrà onestamente lasciare spazio agli altri».

Per Biagon la contestazione può essere stata «suggerita» dalle tante critiche raccolte dal Napoli. «A forza di sentire suonare in tutta Italia il ritornello del Napoli brutto e fortunato la gente è stata condizionata. Riconquistare il pubblico è importante, ho detto ai ragazzi che debbono offrire il massimo di se stessi dal primo all'ultimo minuto. Chi non è in grado di farlo dovrà onestamente lasciare spazio agli altri».

Per Biagon la contestazione può essere stata «suggerita» dalle tante critiche raccolte dal Napoli. «A forza di sentire suonare in tutta Italia il ritornello del Napoli brutto e fortunato la gente è stata condizionata. Riconquistare il pubblico è importante, ho detto ai ragazzi che debbono offrire il massimo di se stessi dal primo all'ultimo minuto. Chi non è in grado di farlo dovrà onestamente lasciare spazio agli altri».

## Napoli, tifo a basso gradimento: «Cori ingrati»

**FRANCESCA DE LUCIA**

NAPOLI. Carnevale si scusa ed attacca. «È stato il pubblico con i suoi fischi a condizionarci - ha detto ieri ricordando il gestico rivolto alla tribuna dopo il gol partita contro l'Ascoli - appena prendiamo la palla vorrebbero veder correre in rete. Se ne facciamo tre ne chiedono degli altri. Li abbiamo abituati troppo bene. È facile battere le mani quando tutto va per il verso giusto, la vera filosofia si vede nei momenti difficili. Il pubblico napoletano è davvero incontentabile».

Mai Maradona e compagni erano stati fischiati tanto, bruttissima la partita e così anche uno dei giocatori più amati dalla folla si è beccato il sonoro spernacchiamento. «Secondo me la gente va allo stadio già predisposta a fischiare. Altre volte abbiamo sofferto anche di più che contro l'Ascoli, ma domenica l'insistenza dei tifosi ci ha danneggiato. Dobbiamo imparare a fermare il gioco con intelligenza tattica. È il pubblico fischi pure...».

prestazione. «Bisogna giocare nell'Inter o nel Milan per avere sette in pagella? Non mi sta bene essere messo nel calderone. Ho fatto l'attaccante, il difensore e il terzino, ho dato un contributo maggiore degli altri, sfruttando l'unica occasione gol, a parte il palo di Maradona che è venuto dopo. Ora sto bene, un mese di tranquillità dopo squalifiche e infortuni e sono tornato in forma, comincio a sentire di nuovo la partita, come un esordiente. E pensare che avevo una vera e propria nausea del pallone, anche venire

al campo mi dava fastidio». Suggerisce la stessa medicina a Careca e De Napoli. «Bisogna avere coscienza delle proprie forze. Careca? Non ha niente di particolare, si allena bene. Evidentemente è vittima anche lui dell'over dose da pallone. E poi non ha i rifornimenti...».

Lunedì dopo la trasferta di Udine il direttore generale del Napoli Moggi e il procuratore di Carnevale, Caliendo, avrebbero dovuto sottoscrivere il nuovo contratto che legherà l'attaccante azzurro alla società partenopea per altri tre anni. «Quello che è successo

non influirà sulle mie decisioni: ci ha tenuto a ribadire l'interessato. Non è un mistero però che la sua compagnia, la milanese Paola Perego, presentatrice delle reti Fininvest, lo vorrebbe veder giocare in una squadra del Nord. Si è poi rifatta viva la Roma.

Carnevale è ottimista sul prosieguo del campionato del Napoli. «Non abbiamo paura di perdere il primato, il rientro di Renica è una nota allarmante positiva. L'anno scorso eravamo diversi perché il tridente era più in forma, il nostro è solo un problema di condizio-

**BREVISSIME**

Calcio, serie A. La Lega ha deciso che le partite della 3' di ritorno di mercoledì 17 gennaio inizieranno alle 14.30.  
 Nazionale u.21 di B. Convocati per Italia-Jugoslavia: Simoni, Tagliapietra, Apolloni, Benarivo, Festa, Minotti, Nava, Pasqualetti, Pergolizzi, Gelsi, Monza, Orlando, Sordo, Venturini, Balano, Cappio, Ciocci, Ganz.  
 Piontek lascia 7. Il ct della nazionale danese potrebbe dire addio per un mancato aumento di stipendio.  
 Tomba stoppato. I medici della Fisi hanno imposto all'azzurro di rinviare il suo ritorno in pista.  
 Subaro-Coloni in F1. Una vettura italo-giapponese parteciperà al campionato mondiale 1990.  
 Boxe Ibf. L'americano Williams ha conservato ad Atlantic City il mondiale mediomassimo contro il connazionale Swindell.  
 Becker. Secondo Niki Pilić, ct della nazionale tedesca, «Bom Bom» potrebbe ritirarsi dall'attività nel 1992.  
 Rissa tra tifosi. Tre persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per i fatti scoppiati al campo di Albenga al termine della partita Albenga-Savigliano.  
 Hockey. Il cecoslovacco Ludek, rimasto gravemente infortunato durante un incontro, è uscito dallo stato di coma.